

IIS Vilfredo Federico Pareto

ParetoMania

Lettera del nostro nuovo Dirigente Scolastico

Cari ragazzi, mi è stato chiesto, e la cosa mi ha fatto piacere, di buttar giù qualche riga per il vostro giornalino cercando di evitare lo scolastichese. Cercherò di riuscirci, ma vi assicuro che non è certo facile.

Sono originario di una cittadina dell'appennino parmense, Borgo val di Taro, che si trova in un fazzoletto di terra al confine con la Toscana e la Liguria. Lì vivono mia moglie e i miei due figli: Simone che frequenta il secondo anno di scuola superiore e Laura che è in quinta elementare.

Ho insegnato Geografia per tanti anni, sia in provincia di Parma che nel bresciano. Credo di aver avuto, nel complesso, non meno di quattromila studenti. Ho partecipato, come commissario, una ventina di volte agli esami di maturità. Da qualche giorno sono il dirigente della vostra scuola che, quindi, è divenuta nostra. Per me si tratta di una esperienza nuova e spero di riuscire a svolgere egregiamente i numerosi compiti che mi sono stati assegnati. Di sicuro, ci tengo a non deludervi e non lascerò

nulla di intentato. La porta del mio ufficio è sempre aperta e, se volete parlarci, non avete che da chiederlo. Spero proprio che lo facciate. Ci tengo a dialogare con ciascuno di voi.

Veniamo da un anno scolastico difficile, segnato dal Covid 19. Un anno nel quale non abbiamo potuto sentire la campanella dell'ultimo giorno di scuola. In un bel libro della scrittrice e poetessa cinese Fang Fang, Wuhan - Diari di una città chiusa, si legge che "il virus è il nemico comune del genere umano... l'unico modo per liberarci dalla sua morsa è farlo tutti insieme". Questo anche per richiamare l'importanza delle norme di comportamento che ci siamo dati per arginare il contagio.

Norme che siamo chiamati a rispettare non solo nelle aule scolastiche, ma in ogni momento della giornata. E dobbiamo farlo tutti. Se qualcuno di noi è disattento, mette a repentaglio la sicurezza di compagni e colleghi.

Abbiamo parlato di un libro. Purtroppo non sono ancora riuscito a visitare la biblioteca della nostra scuola, anche se mi riprometto di farlo al più presto. Credo che

la biblioteca debba essere un posto accogliente, piena di romanzi nuovi e dove possiate trattenervi a lungo. E' importante che vi abituate a leggere. I vostri insegnanti vi avranno certamente già indicato libri e scrittori adatti alla vostra età, che vi facciano prima innamorare delle parole scritte e poi rimanerne sedotti per tutta la vita. Mi permetto anch'io di suggerirvi qualche autore di facile lettura e davvero gripping. Penso a Sidney Sheldon, Jeffrey Archer, Danielle Steel, Sveva Casati Modignani. Magari, se non sono troppo impegnativi, anche la statunitense Joyce Carol Oates e l'afghano Khaled Hosseini. In ogni caso, ricordatevi sempre che la lettura è uno strumento meraviglioso per migliorare la propria qualità di vita. Quello che cercate lo trovate nei libri, non nei social. Nella mia presentazione alla comunità scolastica, avevo parlato di un quadro di Norman Rockwell.

Prof. ALESSANDRO BOCCI

Mi spiace ripetermi, ma voglio richiamarlo anche in questa circostanza. In esso vi è raffigurata una bambina afroamericana scortata da quattro federali con il compito di proteggerla da coloro che, nella New Orleans dei primi anni sessanta, volevano impedirle di andare a scuola. E' un'immagine che, a mio giudizio, dovrebbe essere scolpita sulle pareti di tutte le aule scolastiche per ricordarvi l'importanza delle cose serie e rendervi coscienti delle tante battaglie fatte per darvi la possibilità di divenire degli uomini veri, capaci di battersi contro ogni ingiustizia e

qualsiasi forma di prevaricazione. Uomini capaci, cioè, di far volare il proprio aquilone. Voglio anche raccontarvi una vicenda che mi ha colpito. Tempo fa, un'insegnante bolognese mi disse di avere in classe una ragazzina che parlava solo in amarico, cresciuta senza poter conoscere la mamma e il papà, con in tasca un passaporto sbagliato, arrivata in Italia su uno dei tanti barconi che attraversano il Mediterraneo e che viveva in una comunità di accoglienza. Una ragazzina che è stata una formidabile occasione

di crescita civile e umana per tutti i suoi compagni di classe.

Un giorno, quella docente si è stufata di vederla con addosso i vestiti della Caritas. Se la è trascinata dietro in un negozio di abbigliamento e l'ha rivestita. Per quell'insegnante vedere le lacrime di gioia e di riconoscenza della sua studentessa è stato uno dei momenti più intensi e significativi della vita. Spero di non avervi fatto sbadigliare, di non aver utilizzato troppo scolastichese e... ciao a tutti!!

Alessandro Bocci



Pareto in... RIENTRO CON INCERTEZZE

Oggi, 14 settembre è cominciata la scuola in molte regioni d'Italia, altre inizieranno più tardi.

Come tutti già sappiamo, questo non è un anno come tutti gli altri, sarà un anno particolare all'insegna dell'incertezza.

Durante quest'estate, i telegiornali davano spesso notizie caotiche e poco chiare riguardanti il rientro a scuola, e alcuni momenti ho anche pensato che probabilmente avremmo continuato con la didattica a distanza, anche se preferivo rientrare.

Il periodo della DAD è stato molto pesante, e difficile da gestire, essendo anche una situazione senza precedenti, e che ha scosso un po' tutti.

Con la didattica a distanza, nonostante una persona si impegni e metta tutta la sua buona volontà, l'attenzione diminuisce anche per la difficoltà causata dal tempo prolungato che si passa davanti al computer, e poi tramite un computer non sempre tutti i concetti e tutti gli argomenti si riescono a comprendere bene, già in presenza a volte si hanno le medesime difficoltà, soprattutto nelle materie tecniche.

L'anno scorso per me è stato un anno molto importante, ho iniziato dopo due anni di AFM, la specializzazione in RIM, e quindi era molto importante avere le basi di ogni materia, in quanto dalla terza ogni argomento può essere utile per l'Esame di Stato.

Mi è profondamente dispiaciuto non aver potuto fare lo stage in azienda, una base professionale molto importante, e molto interessante anche a livello professionale.

Verso i primi di settembre, ho iniziato ad avere molta ansia; il rientro a scuola con queste modalità, e con tutte le incertezze che regnavano e regnano nel mondo della scuola, non mi da nessuna certezza.

Avendo anche problemi di salute, ero maggiormente preoccupata.

Nella nostra scuola hanno deciso di tornare completamente in presenza, con due turni di entrata e di uscita, con tutte le norme anti-covid, tra cui il distanziamento, le mascherine, gli intervalli in classe ecc..

Il primo giorno di scuola è iniziato molto bene, l'insegnante che ci ha accolti ha saputo non farci pesare la situazione, nel limite, ovviamente, del rispetto delle regole, e questo mi ha molto tranquillizzata. Ero molto felice di vedere i miei compagni, tutti nel totale rispetto delle regole, e forse il fatto stesso che l'attesa del rientro fosse finita mi ha rasserenata.

Mancano ancora molte cose, tante cose andranno organizzate, ma si spera che nel mentre tutto vada per il meglio; sicuramente non sarà un anno semplice, ognuno di noi dovrà prepararsi ad ogni evenienza, recuperare eventualmente ciò che si è perso o non si è ben capito durante la didattica a distanza, e fare del proprio meglio per assicurare la salute altrui e la propria.

Auguro a tutti i ragazzi, soprattutto i maturandi, e i ragazzi di prima di affrontare al meglio quest'anno, senza lasciarsi avvolgere da questa situazione.

Cristina Giordano



Dal Pareto all'Università:

rubrica di Nicoletta Contu



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO

Non ho ancora capito chi ti abbia dato il permesso, quale legge ti abbia consentito di scatenare questo inferno terrestre, da dove vieni e perché veramente ti abbiano mandato qui. Sei il grido della Terra che si vendica dei soprusi o l'ignoranza dell'uomo che si cammuffa in prepotenza?

Il 21 febbraio 2020, venerdì scolastico di un weekend che è durato secoli ed ha cambiato per sempre le nostre vite.

La scuola è una comunità, e quando questo sentirsi comunità, già tanto difficile da creare in presenza, ha la necessità di essere creato virtualmente, ogni possibilità che il senso astratto so concretizzi sparisce nel nulla.

Qualche settimana fa, arriva una mail dall'università con le disposizioni per il nuovo anno, in parte tutto molto confuso, ma alcuni punti perfettamente chiari. In Cattolica per recarsi in sede c'è bisogno di prenotarsi e non puoi farlo tutti i giorni, è l'università a decidere in quali giorni tu puoi farlo e quali no. Le lezioni sono online, come indicato sulla tua pagina di fianco al nome del corso e un grosso punto di domanda sui laboratori e gli incontri per il tirocinio, per quelli non ci sono ancora disposizioni certe.

Non sei contenta? Cosa ti cambia? Non è meglio? Puoi svegliarti solo 5 minuti prima della lezione e seguirla anche in pigiama se è sincrona o organizzarti quando vuoi se in maniera asincrona. Risparmieremo anche in tempi e spostamenti, e in biglietti ATM o abbonamenti sicuramente, però questi tagli a lungo andare pesano e scatenano

sempre i loro effetti collaterali su quello a cui più teniamo: le relazioni.

Sicuramente ora potrò, con ancora più facilità conciliare lavoro e università, ma non avrei venduto mai il camminare in sede con le mie amiche per rendermi la salita meno faticosa.

È un grande punto di domanda, una sfida ambiziosa, che spero possa risolversi al più presto con in mano un biglietto della metro e i tempi contati per saltare da una parte all'altra della cattedra e riabbracciare i miei 18 piccoli pensieri sorridenti seduti dietro al banco con la mano alzata.

Nicoletta Contu



Pareto in ... ATTUALITA': #blacklivesmatter

Due virus mortali stanno uccidendo l'America, l'Italia e non solo:

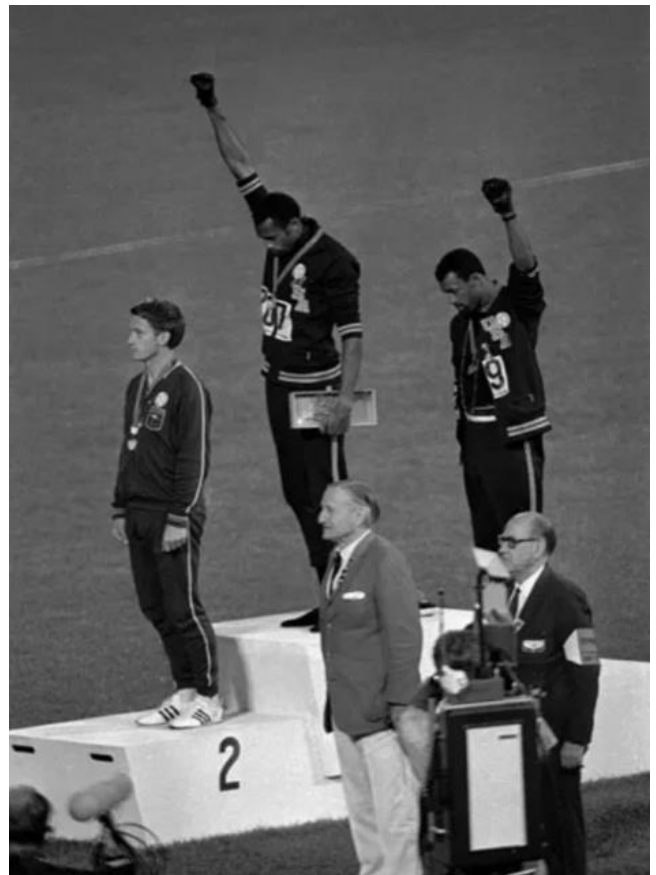
il razzismo ed il Coronavirus.

Sin da sempre la comunità nera è stata sottoposta a discriminazioni, ingiustizie a causa di un solo fattore, il loro colore della pelle.

Nel 2016 Colin Kaepernick, come Martin Luter King negli anni 50, lottò pacificamente per i diritti civili e politici della comunità afroamericana cercando di avvertire la Nazione delle gravi problematiche presenti all'interno della polizia e del sistema. Kaepernick durante una partita decise di non onorare l'inno nazionale americano e d'inginocchiarsi; ginocchio destro a 90°, ginocchio sinistro a terra, pugno alzato verso l'alto e testa rivolta verso il basso. La posizione raccolta del corpo è diventata una preghiera silenziosa per George e per tutte le altre oltre 7000 vittime uccise da un razzismo radicato e che ha purtroppo una lunga storia alle sue spalle, mentre il pugno è un simbolo di unità e di solidarietà, rappresentato dalle dita deboli che si uniscono per creare qualcosa di potente; simbolo diventato globale ed usato per comunicare e combattere il razzismo per la prima volta nel 1968.



Il 16 ottobre 1968, nello stadio olimpico di Città del Messico gli atleti Tommy Smith e John Carlos arrivarono primo e terzo nella finale dei 200m piani alle Olimpiadi. Smith aveva stabilito un nuovo record, 19,83 secondi, infortunato. Dopo esser saliti sul podio, si girarono verso la bandiera americana ed aspettarono l'inizio dell'inno. Quando le note risuonarono, Smith e Carlos abbassarono la testa e alzarono il pugno chiuso, indossando dei guanti neri. Immagine che sarebbe diventata simbolo del Novecento, un decennio di proteste per i diritti civili dei neri.



Comunicare. Non lo si fa soltanto a parole, ma esiste, tanto potente e altrettanto diretta, la comunicazione non verbale.

Queste proteste pacifiche non essendo state ascoltate hanno portato a tutto ciò che ora vediamo nei social e nei telegiornali; nessuno ascoltò allora finché la gente non si scatenò. Proteste pacifiche trasformate in rivolte.

Pareto in ... ATTUALITA': #blacklivesmatter

In questi mesi il mondo è stato testimone di alcune delle proteste antirazziste più impegnate, appassionate e determinate della recente memoria collettiva, in più di 200 città americane, a Londra, Parigi, Svizzera, Italia e molti altri paesi. Numerose persone hanno colto l'attimo per riflettere seriamente sul proprio privilegio o su alcune problematiche presenti all'interno dei sistemi, o ancora sui lasciti di una storia spesso colonialista, mentre molte altre colpevolizzano gli stessi neri, affinché quest'ultimi rispettino i poliziotti così da non venir uccisi o manifestando usando l'hashtag all lives matter affermando che tutte le vite contano.

Ma non tutte le vite possono contare, se quelle dei neri non contano ancora.

Il movimento #blacklivesmatter risale al 2013. La BLM Foundation è un'organizzazione attiva negli Stati Uniti, nel Regno Unito e in Canada, la cui missione è sradicare la supremazia bianca e costruire potere locale per intervenire nelle violenze inflitte alle comunità nere dallo stato e dalle sue forze armate. I fatti che hanno scatenato le rivolte a cui stiamo assistendo sono noti a tutti: l'America, e con lei tutto il resto del mondo, sta protestando per l'uccisione di George Floyd; uomo di 46 anni ucciso a Minneapolis da un agente intervenuto perché il personale di un negozio di alimentari sospettava che Floyd avesse cercato di usare una banconota contraffatta da \$20.

Il filmato che ha fatto il giro del mondo, racconta la morte di Floyd, della durata di 8 minuti e 46 secondi e mostra senza alcun dubbio l'abuso di potere del poliziotto Derek Chauvin inginocchiato sul collo dell'uomo anche quando quest'ultimo era privo di sensi.

Durante la quarantena l'Italia non ha avuto la possibilità di manifestare quanto l'America; anche da casa si aveva la possibilità di far la differenza firmando e condividendo le varie petizioni, donando, diffondendo le notizie senza rimanere indifferente e soprattutto informandosi.

Non solo in momenti così tragici bisogna avere il coraggio di esprimersi contro le ingiustizie, ma è necessario farlo anche nella vita quotidiana di fronte a qualsiasi atto di discriminazione razziale e non.



Molto spesso queste azioni provengono da persone ignoranti; l'ignoranza porta alla paura, la paura all'odio e l'odio sfocia nella violenza. Una violenza insensata guidata prevalentemente dalla pura, del diverso, del cambiamento.

Le proteste hanno portato anche alla distruzione e rimozione di numerosi monumenti e statue di leader confederati. Molte statue di Cristoforo Colombo sono state rimosse e distrutte dai protestanti negli Stati Uniti, a causa delle sue spedizioni nelle Americhe, le quali hanno portato alla colonizzazione e al genocidio dei nativi americani. Anche le statue di proprietari di schiavi sono state vandalizzate o rimosse come Thomas Jefferson, Ulysse S. Grant e Francis Scott Key.



Il nostro impegno e la nostra unità per combattere il razzismo e per lottare per l'uguaglianza, come individui e come società è più forte che mai. L'ingiustizia e la discriminazione in tutte le loro forme non possono e non devono essere accettate in alcun modo.

È ora di chiedere scusa per tutte le volte in cui ci siamo girati dall'altra parte di fronte a discriminazioni, per paura di schierarci. È ora di prender tempo ed ascoltare le esperienze delle persone nere, senza imporre le proprie convinzioni. È ora di smettere di onorare chi ha causato sofferenze basate solamente su ideali di supremazia razziale. È ora di riconoscere il passato coloniale ed i suoi errori.

2020 ed ancora combattiamo questa lotta.

Pareto in ... ATTUALITA': #blacklivesmatter

SAY THEIR NAMES:

- TAMIR RYCE, 12 anni, ucciso al parco mentre giocava con una pistola giocattolo
- BREONNA TAYLOR uccisa nella sua stessa casa in camera da letto mentre dormiva e colpita otto volte
- MICHAEL BROWN ,18 anni, ucciso mentre passeggiava con un amico
- STEPHON CLARK, 22 anni, ucciso nel giardino di sua nonna poiché l'agente pensava avesse in mano una pistola. Era un telefono
- ATLANTIANA JEFFERSON, 28anni, uccisa a casa sua davanti a suo nipote di soli 8 dalla finestra del salotto, perché un vicino aveva chiamato la polizia ed avvertito che la porta d'ingresso era aperta
- STEPHAN LAWRENCE, 18 anni, accoltellato da un gruppo teenagers razzisti mentre tornava a casa
- JACOB BLAKE, ucciso alla schiena da 7 colpi, mentre i figli osservavano la scena dalla macchina
- WILLY MONTEIRO DUARTE, 21 anni. Il caso che probabilmente ci coinvolge maggiormente aggredito soltanto per essersi trovato nel posto sbagliato al momento sbagliato, per aver provato a difendere dalla banda di atleti di arti marziali un suo compagno di scuola di Collesereno, ma resta il dubbio che i picchiatori abbiano poi infierito su di lui nonostante fosse privo di sensi per il colore della pelle. "È solo un immigrato", questo è stato il commento da parte della famiglia degli aggressori.



Fatima Bah



"Io appartengo all'unica razza che conosco, quella umana"

Questa frase venne pronunciata da Albert Einstein nel 1933 quando si trovò a dover fuggire negli Stati Uniti a causa delle persecuzioni razziali contro gli ebrei. Sono passati 87 anni eppure ancora molti non sembrerebbero pensarla così.

- La Cina ha aperto campi per «rieducare i musulmani»;
- Willy Monteiro, così è stato ucciso: «Saltavano sul corpo già steso a terra, violenza dei colpi inaudita» ;
- George Floyd disse 20 volte "Non respiro". E l'agente rispose: "Allora smettila di parlare";
- "Agente spara a un afroamericano disarmato 7 colpi alla schiena".

Questi sono solo alcuni dei titoli degli articoli che riempiono pagine e pagine di giornali e telegiornali di tutto il mondo. Ogni volta questi terribili avvenimenti fanno discutere e creano scandalo e indignazione tra le persone ma subito dopo si dimentica tutto e ciò continua a riaccadere nuovamente e nuovamente ancora.

La morte dell'afroamericano George Floyd ha creato molto scalpore che ha portato a numerosissime proteste in tutto il mondo, compreso quello dei social con la scritta Black Lives Matter, spronate dalla continua comparizione di molteplici video che testimoniano altre efferate uccisioni da parte della polizia americana. Il razzismo non risparmia nessuno e usa come scuse il colore della pelle, la nazionalità, la religione, le opinioni politiche e così via ... diffondendosi e insediandosi sempre di più tra le persone. Queste discriminazioni si fanno sentire anche negli articoli di giornali: "la famiglia di Willy è *perfettamente integrata*"; "Gente come noi, solo con la *pelle d'ebano*".

Queste frasi stanno a dimostrare la mancanza di rispetto delle persone che reputano "ingiuste" le violenze solo su chi è uguale a loro, come se su tutti gli altri fossero giustificate e accettabili.

Come se non fosse sufficiente il dolore e la sofferenza di una famiglia per aver perso un figlio in una maniera talmente brutale questi devono subirsi in aggiunta commenti razziali di chi appoggia ed elogia quanto compiuto dai quattro assassini: "*Willy Monteiro, inneggia alla morte su Facebook: «Come godo che avete tolto di mezzo quello scimpanzé». Denunciato.*"

Molte volte sono appunto i social media e la gente stessa ad alimentare quest'odio a causa delle false credenze verso le persone immigrate e straniere verso chi si dice rubi il lavoro ai cittadini dello Stato che li ospita e in più generalizzando e definendoli tutti dei criminali.

Quello del razzismo è un tema che riguarda tutti i paesi del mondo e al giorno d'oggi dovrebbe essere già stato superato e non si dovrebbe neanche più discuterne, ma non è ancora così.

Nel corso della storia gli episodi di razzismo sono stati vari e non hanno risparmiato nessuno dalla schiavizzazione delle popolazioni africane a quella degli indigeni, dalle leggi razziali e le atrocità degli olocausti all'apartheid nel Sudafrica e persino tra gli spartani dove i più forti erano considerati migliori dei più deboli.

Nelle scuole si studiano gli avvenimenti del passato affinché questi non si ripetano, ma non sembra bastare e quello che sta avvenendo in Cina, di cui tra l'altro quasi non se ne parla, ne è la prova. Alcuni documenti proverebbero che questi campi siano delle vere e proprie prigioni di massima sicurezza, con una rigida disciplina, punizioni e divieto di fuga, dove la vita dei detenuti viene monitorata continuamente e dove vengono privati di ogni loro diritto e libertà.

La costruzione di una società interculturale dove ogni individuo indipendentemente dalla sua provenienza o credenza venga accettato senza pregiudizi deve essere una delle priorità assolute per tutti affinché si possa parlare di un effettivo progresso e una reale pace nel mondo. Considerarsi superiori agli altri, rifiutare o dispregiare chiunque diverso da sé stesso non deve essere più tollerato né quanto meno accettato al giorno d'oggi.

Aya Elbajdi



CONOSCIAMO INSIEME ... Vilfredo F. Pareto

Vilfredo Federico Damaso Pareto in vita fu un ingegnere, economista e sociologo.

Nacque a Parigi il 15 luglio 1848 da un padre ingegnere italiano e da madre francese.

Nel 1858 la famiglia si trasferì a Torino, dove si laureò nel 1870 in ingegneria.

Dopo un periodo trascorso come ingegnere straordinario, a Firenze, presso la società anonima delle strade ferrate, nel 1880 divenne direttore generale della Società delle ferriere italiane.

Nel 1880 e 1882 presentò la propria candidatura come deputato, ma non fu eletto; contemporaneamente approfondì l'economia, la sociologia e gli studi letterari classici.

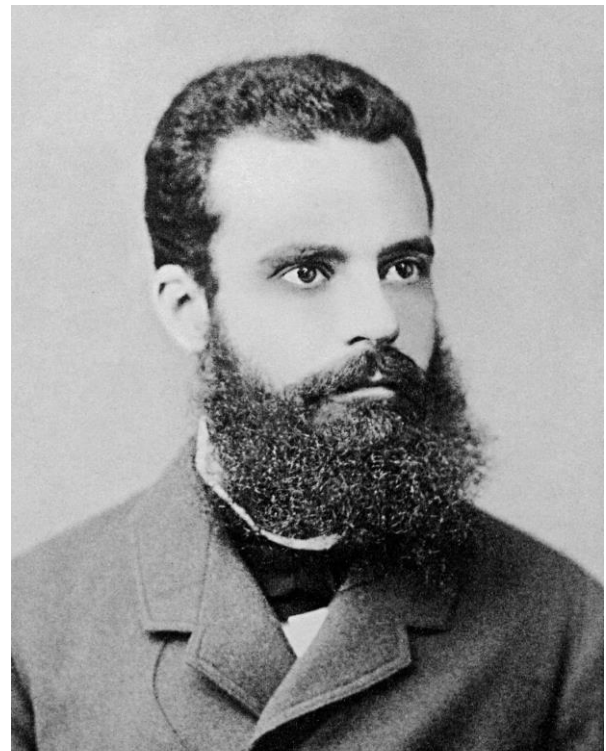
Nel 1894 fu nominato professore ordinario di economia politica all'Università di Losanna e lavorò alla teoria dell'equilibrio economico.

Abbandonò progressivamente l'insegnamento, anche per ragioni di salute e si dedicò alla redazione del grande trattato di sociologia generale.

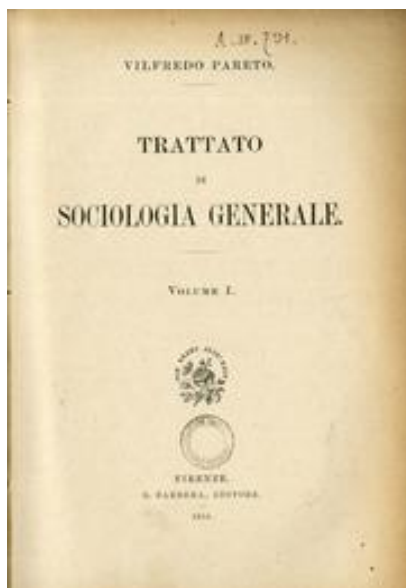
Nel 1910 Pareto pubblicò **Il mito virtuista e la letteratura immorale**, nel quale demitizza tutte le razionalizzazioni degli uomini bigotti e ipocriti del suo tempo.

Nel 1923 fu nominato senatore del regno, su proposta del governo fascista ma non poté essere convalidata perché Pareto rifiutò.

Morì il 19 giugno 1923.



Nataly Colan



Pareto dal mondo... COSA STA SUCCEDENDO IN CINA?

“Cercate **cosa sta succedendo in Cina** in questo momento. Stanno creando **campi di detenzione**, separano le famiglie, rapiscono i musulmani, li uccidono, li stuprano, li sottopongono a elettroshock e lavaggio del cervello, li costringono a mangiare maiale e bere, a convertirsi a un'altra religione e se non lo fanno li uccidono”.



Queste le parole di Feroza Aziz che con video su tiktok ha parlato del trattamento riservato da Pechino alla minoranza musulmana degli Uiguri.

Chi sono gli Uiguri?

Gli Uiguri sono un'etnia di religione islamica che vive nel nord-ovest della Cina, in particolare nella regione dello Xinjiang insieme ai cinesi Han, ma rappresentano la maggioranza della popolazione in quella regione.

Cosa sono i campi di concentramento in Cina?

I centri di detenzione nascono ufficialmente come “centri di formazione professionale volontaria” ma dei documenti diffusi dalla stampa confermano la più grande incarcerazione di massa di una minoranza etnico-religiosa dalla seconda guerra mondiale. Documenti commentati dal governo cinese, ovviamente, come “fabbricazione di notizie false”.

La Cina parla infatti di misure di rieducazione, che sono necessarie per prevenire la radicalizzazione e il terrorismo.



Gli studiosi occidentali sostengono però che il presidente cinese Xi Jinping sia in verità allarmato da una inaspettata rinascita religiosa nella regione.

Cosa succede nei campi di concentramento in Cina?

Basandosi sui documenti trovati i campi hanno un sistema di controllo fisico e mentale totale, con sorveglianza 24 ore su 24 negli edifici e intorno ai recinti. Qui dentro le persone sono costrette a rinnegare le loro convinzioni e ad elogiare il Partito Comunista, a bere alcolici e mangiare carne di maiale (pratiche vietate dalla religione islamica).

I detenuti guadagnano “crediti” per il processo di trasformazione ideologica e il rispetto della disciplina, ma anche se la “trasformazione culturale” è compiuta non sono autorizzati ad andarsene, ma vengono trasferiti in un altro livello dei campi dove “devono formarsi in ambito lavorativo”.

Ci sono stati molti resoconti di persone che hanno subito torture, stupri e abusi di ogni tipo. Sembra inoltre che anche dopo essere stati rilasciati, gli ex detenuti rimangano sotto sorveglianza.

Dal 2017 sono stati uccisi più di 1 milione di Uiguri; lo fanno da 3 anni e ora ci sono più di 85 campi identificati. Attualmente ci sono circa 3 milioni di Uiguri rinchiusi nei campi.

Sono costretti a mangiare carne di maiale, bere alcolici, le donne vengono stuprate e i bambini vengono uccisi. Tutto ciò è illecito nell'Islam. Vogliono cancellare la loro religione privandoli dei loro diritti in quanto cittadini del mondo.

Quello che fa più male è che nessuno fa qualcosa, se ne parla solo sui social.

COSA PUOI FARE PER AIUTARE?

- Parla ai tuoi familiari e amici, metti a conoscenza più persone possibili di quel che sta succedendo, aiutandoti pure coi social
- Firma le petizioni online
- Dona alle organizzazioni dei diritti umani

Sara Salama



Pareto in ... intervista con la prof.ssa Cristina Verdelli

Buongiorno prof.ssa Verdelli, le pongo alcune domande in merito alla situazione Covid e la DaD.

1) Come è stato affrontare la DaD?

Inizialmente una grande fatica, psicologica ed anche fisica! Psicologica perché l'introduzione della DaD è stata determinata da uno stato di necessità che non lasciava scelta e quando non posso scegliere vivo sempre una situazione di disagio. Ma anche perché si trattava di modificare una modalità di insegnamento in presenza ormai consolidata. Sostituirla repentinamente e completamente con qualcosa che si era sempre considerato come aggiuntivo ed ausiliario non è stato facile, soprattutto all'inizio. Un po' disorientata, un po' frastornata da indicazioni molteplici e contrastanti, un po' dubbiosa su quali strumenti utilizzare e quale modalità attuare, ho iniziato a muovermi con cautela all'inizio ed anche con qualche difficoltà. Poi, grazie anche al continuo scambio di indicazioni ed al confronto con i colleghi, ho iniziato ad usare strumenti nuovi e piattaforme poco conosciute; ho imparato a registrare file audio da condividere; ho acquisito velocità nella ricerca di materiale e nella gestione di modalità di condivisione. E siamo così arrivati alla fatica fisica di ore passate davanti al computer, prima per le lezioni on line, poi per tutta l'attività connessa di preparazione delle lezioni ed infine per l'attività di valutazione. La colonna sonora della DaD è stata la notifica continua di messaggi.

2) Che atteggiamento ha notato da parte dei ragazzi durante il lockdown?

Premesso che lo scorso anno scolastico avevo tutte classi del triennio, ho notato da parte dei ragazzi un atteggiamento in linea di massima responsabile. Ovviamente qualcuno ha cercato di approfittare della situazione per tentare di "sfuggire" alle proprie responsabilità ma, per quanto ho potuto constatare, posso sostenere che i docenti coordinatori di classe hanno "inseguito" questi studenti, ottenendo in generale buoni risultati.

In diverse situazioni, alcuni studenti si sono mostrati particolarmente disponibili e collaborativi, se non addirittura propositivi. Qualcuno è riuscito a mettere in luce abilità che prima non aveva avuto modo di mostrare, qualcun altro è riuscito a superare una sorta di cliché che lo caratterizzava nei comportamenti all'interno della classe ponendosi in modo diverso, positivo, sia nei confronti dell'attività didattica che dello studio.

3) Cosa pensa del Covid e, personalmente e professionalmente, quali sono state le sue emozioni?

Incredulità, sbigottimento, senso di impotenza, soprattutto nei primi tempi della diffusione della pandemia. Il numero dei decessi saliva ad un ritmo vertiginoso e non si sapeva come intervenire, anche le notizie diffuse dalle autorità sanitarie e provenienti dal mondo scientifico erano imprecise e contraddittorie. Era stato sconvolto il nostro modo di vivere, di lavorare, di relazionarci nelle amicizie e negli affetti. A livello professionale il contatto con colleghi e studenti è stato fortemente limitato e mi ha in parte privato di una dimensione importante della mia vita. Anche personalmente il Covid mi ha colpito duramente da vicino.

4) Secondo lei come sarà il rientro a scuola in presenza? È stato giusto tornare?

Il rientro a scuola in presenza non sarà facile, anche se la struttura del nostro Istituto ci viene in aiuto. Ho visto colleghi dedicare tempo ed energie per organizzare e rendere possibile il rientro, seppure con le inevitabili perplessità. Non credo possa parlarsi di scelta giusta o sbagliata in senso assoluto, una grossa responsabilità grava su tutti noi che frequentiamo la scuola per far in modo che vengano messe in atto tutte le precauzioni utili a limitare i rischi del contagio e qui proprio a voi ragazzi spetta in particolare dimostrare consapevolezza e maturità.

Intervista prof.ssa Cristina Verdelli

5) Che emozioni ha provato il primo giorno di scuola?

Il primo giorno di scuola mi ha restituito in ambito professionale la "normalità". Ho rivisto di persona i miei studenti e questo non può che avermi fatto piacere; durante il lockdown mi sono mancati, almeno un po' ...

6) Quali sono i problemi scolastici che emergono maggiormente in questa situazione e come potrebbero essere affrontati o risolti?

Il problema scolastico più difficile che si dovrà affrontare in questo momento, secondo me, è il conseguimento di quelle competenze che non sono state raggiunte entro il precedente anno scolastico, soprattutto per quegli studenti che hanno avuto un certo numero di valutazioni negative. Gli strumenti offerti dalla scuola sono i corsi di recupero, pomeridiani ed "in itinere", ma ovviamente sarà soprattutto l'impegno degli studenti a renderli proficui. È vero che i tempi previsti per le prove di recupero possono essere dilazionati, ma è anche vero che alcune competenze risultano propedeutiche rispetto al lavoro didattico dell'anno in corso e quindi diventa importante agire con una certa tempestività per evitare di rendere difficoltoso il percorso scolastico attuale.

7) Quali possono essere i vantaggi e gli svantaggi per i docenti e per gli alunni in questa situazione?

L'avvenuta, benché forzata, digitalizzazione dei metodi e delle modalità di insegnamento ha ampliato il ventaglio delle possibilità comunicative di scambio delle informazioni. Lo svantaggio? "Non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire" anche a fronte delle numerose strategie messe in atto dai docenti.

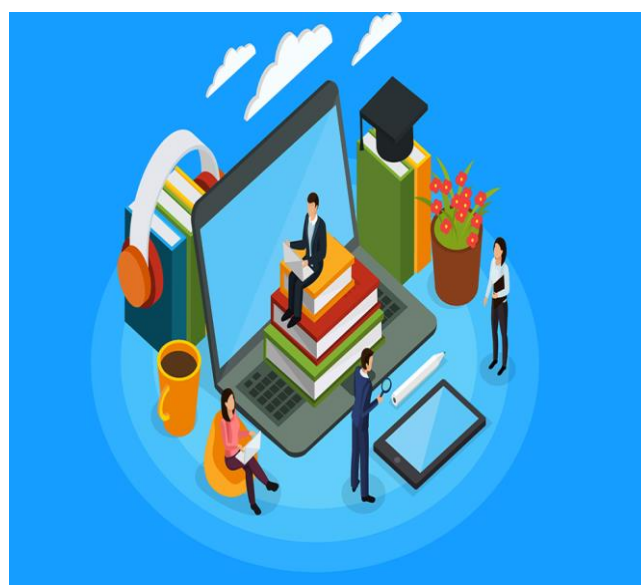
8) Infine può dare qualche consiglio ai suoi alunni e fare un suo personale augurio?

Il mio consiglio è di seguire con attenzione le regole igieniche anti-Covid e, ovviamente, di studiare con impegno e continuità.

Il mio personale augurio è che in tutti gli appelli di quest'anno il virus risulti sempre assente!

RINGRAZIO DI CUORE LA PROF.SSA VERDELLI, DOCENTE DI DIRITTO E RELAZIONI INTERNAZIONALI DELL'ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE E TURISMO, PER ESSERSI RESA DISPONIBILE, VOLENTEROSA E MOLTO APERTA PER QUESTA INTERVISTA.

Cristina Giordano



Il Pareto in lingua... tedesca

30. TAG DER DEUTSCHEN EINHEIT



Am 3. Oktober 2020 feierte Deutschland den 30. Tag der Deutschen Einheit. Es ist ein wichtiger Tag für Deutschland und für Europa.

„Ich denke, wir können uns alle freuen, heute in **Frieden und Freiheit** den 30. Jahrestag der Deutschen Einheit zu begehen“, sagte Bundeskanzlerin Merkel am Samstag zum Festakt des Jubiläums in **Potsdam**.

Sie sagt, es hat **viel Mut** gebraucht, dorthin zu gelangen. Die Menschen der ehemaligen DDR, die auf die Straße gingen und die *friedliche Revolution* begannen, waren mutig. Aber auch die Bewohner der alten Bundesrepublik, hatten Mut, diesen Weg der deutschen Einheit zu beschreiten. Auch die anderen Länder der ganzen Welt haben den Mut gefunden, Deutschland zu vertrauen. Merkel bedankt sich also bei allen, die Mut hatten und dazu beigetragen haben, damit "die Deutsche Einheit im Großen und Ganzen gelungen ist".

Man wird weiterhin Mut brauchen, um gemeinsam in Ost und West, in Nord und Süd, "einen guten, friedlichen Weg weiterzugehen". Die Kanzlerin lädt ihre Bürger ein, weiterhin mutig und neugierig auf neue Zeiten zu sein, um den Zusammenhalt der ganzen Gesellschaft immer wieder zu fordern.

Warum war Deutschland geteilt?



Im Mai 1945 war der Krieg zu Ende. Auf der Potsdamer Konferenz wurde Deutschland von den Siegermächten, Frankreich, Großbritannien, USA und der Sowjetunion, in vier Besatzungszonen aufgeteilt. Gemeinsam sollte die Zukunft Deutschlands geplant werden. Aber besonders die Amerikaner und die Sowjetunion waren bald miteinander zerstritten, sie hatten ganz unterschiedliche Vorstellungen, wie ein guter Staat auszusehen hatte. Die Berliner Blockade und die Luftbrücke waren klare Zeichen dafür, dass die Spannung zu hoch war. Nach dem Zweiten Weltkrieg hatte der kalte Krieg begonnen.



<https://www.bundesregierung.de/breg-de/aktuelles/30-jahre-deutsche-einheit-1794882>

Die ganze Welt war in zwei Teilen geteilt und auf deutschem Boden standen sich die zwei Feinde gegenüber: deshalb teilten 1949 die beiden Mächte Deutschland in zwei Länder auf: die westliche Bundesrepublik Deutschland (**BRD**) und die östliche Deutsche Demokratische Republik (**DDR**). Die DDR war von der Sowjetunion und den kommunistischen Vorstellungen geprägt. Es gab kein Privateigentum, alles war zentral geplant und kontrolliert. Die Menschen der DDR durften ihre Meinung nicht mehr sagen und durften nicht in die Bundesrepublik gehen.

Der Westen war demokratisch geprägt, hatte eine kapitalistische freie Marktwirtschaft und unterstützte Meinungsfreiheit.

Il Pareto in lingua... tedesca

Das geteilte Deutschland war mehr als vier Jahrzehnte lang das Zentrum des Kalten Krieges. Hier verlief die wichtigste Grenze zwischen den beiden Supermächten USA und UdSSR. Mehrmals drohte der gefährliche Konflikt zu eskalieren und das gesamte Land zu vernichten.

Der Bau der Mauer am 13. August **1961** machte die Teilung noch stärker und extremer.

Die Mauer hat Berlin und die zwei deutsche Staaten 28 Jahre getrennt, viele Menschen haben versucht zu rebellieren oder zu fliehen, viele sind gestorben, alle haben sehr gelitten.

Doch Ende der 80er Jahre hat sich die Situation international verändert. Die Bevölkerung hat ihren Wunsch nach Freiheit immer stärker gezeigt, bis die friedliche Revolution zur Öffnung der Mauer geführt hat. Am 9. November **1989** war die Mauer offen! Die Menschen durften von einem Teil zum anderen gehen, das war eine große Freude für alle.



Das Brandenburger Tor – gestern und heute

Nach der Begeisterung der ersten Wochen forderten viele Menschen in der DDR und der Bundesrepublik die Wiedervereinigung der beiden deutschen Staaten. Es folgten viele diplomatischen Treffen, um die Zukunft des Landes zu organisieren. Am 12. September 1990 unterzeichneten die Außenminister von DDR und BRD und der **vier Siegermächte** (USA, Sowjetunion, Frankreich, England) im Moskauer Hotel 'Oktober' den Vertrag, der die deutsche Wiedervereinigung möglich machte. In dem „Zwei-plus-Vier-Vertrag“, den die beiden deutschen Staaten mit den vier Siegermächten aushandelten, verpflichtete sich Deutschland, nie wieder einen Krieg zu beginnen und für den internationalen Frieden zu dienen.

Meryem Altun
Yejinxia Lin
Brendo Vranesi

Pareto in ... poesia. L'angolo di Alda Merini

Facciamo un gioco; che dici: ti va?
Io resto qui solo e tu scappi via.
Io resto e tu torni se ti va:
potresti pure non averne voglia.

Se vuoi, tu inizia pure ad andare;
e se mi sento male ti raggiungo.
Anzi, come non avessi detto niente:
sono una piccola apetta, non pungo.

Mattia Metallo



Redazione

Prof. Referente:
Debora Hafner

Capo redattore:
Nicla Ditrani

Giornalisti:
Fatima Bah
Aya Elbajdi
Nataly Colan
Sara Salama
Cristina Russo
Mattia Metallo
Nicoletta Contu
Meryem Altun
Yejinxia Lin
Brendo Vranesi
Cristina Giordano

Impaginazione:
Cristina Russo



- *Vorresti essere tu uno dei prossimi giornalisti?*
- *Hai una rubrica da proporci?*
- *Hai qualcosa da raccontarci?*

In che modo puoi contattarci?

1. scrivi direttamente alla mail di redazione
iis.paretomania@gmail.com
2. cerca la professoressa Hafner
3. fai riferimento al tuo docente di lettere

PARETOMANIA ha bisogno di TE.